

BM 5.10

Vergara Raffaello, dei marchesi di Craco.  
memoria della nobiltà della famiglia  
Vergara dei marchesi di Craco, con loro  
albero genealogico dal 1496, presentata  
alla Veneranda Lingua d'Italia dell'ordine  
di Malta

**RIFLESSIONI  
SULLA RISPOSTA**

DATA DA PARTE DEL NOB. VERGARA

ALLA MEMORIA

DELLA VEN. LINGUA D'ITALIA

1779

872.



MO. SIGNORE

DON  
RAFFAELE VERGARA  
Pretendente.

(( ❁ ❁ ))

DUCA DON CARLO  
Con Donna Anna Minutilla Coffardi figlia del Marchese  
Don Prospero, e di Donna Giovanna Gomez  
Homen Avà Matrna.

(( ❁ ❁ ))

DUCA DON FRANCESCO  
Con Donna Giulia Sifola A. Paterna.

(( ❁ ❁ ))

CARLO REGIO CONGLIERE,  
e Presidente della Regia Camera acquistò la terra di  
Croco nel 1667. con Dona Teresa  
D' Auria Nobile Larina.

(( ❁ ❁ ))

GIUSEPPE CAPITANO  
Con Donna Vittoria d'Acugno nobile famiglia.

(( ❁ ❁ ))

LOISE Con  
Margarita Caraccolo  
Napolitana.

(( ❁ ❁ ))

MICHELE

(( ❁ ❁ ))

GIOVANNI  
Capitano, e Consigliere a Latere di Ferdinando D' Aragona  
Con Giovanna Cabra nobile pagnuola.

(( ❁ ❁ ))

CARLO VERGARA  
Generale sotto Ferdinando d' Aragona nel 1496.  
Ed in tal carica morì sotto Carlo V. nel 1524.  
Con Catarina Venati del Seale di Porto.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE

V I è nella Veneranda Lingua d'Italia il regolamento ideato  
dal Ven.º Consiglio nel 1725. e dall'ultimo Sag.º Ca-

2  
pitolo Generale del 1776. prescritto con l'Ordinazione regi-  
strata nel Titolo del Ricevimento de' Fratelli in questi termini  
» Li Rev. Signori Sedici d' unanime voto hanno stabilito per  
» li sette Priorati della Ven. Lingua d' Italia, — che li Preten-  
» denti di essere ricevuti in grado di Cavalieri di famiglie nuo-  
» ve nel Sacro Ordine, prima di presentarsi alli rispettivi Ca-  
» pitoli, o Assemblee Provinciali, devono trasmettere alla sud.  
» Ven. Lingua li titoli Primordiali della loro Nobiltà; li qua-  
» li trovati sufficienti, sian tutti li fogli numerati, e sottoscritti  
» dai Procuratori della Ven. Lingua suddetta, tenendosi nota di  
» tutto ciò nel registro, — si rimettano al rispettivo Ven. Ca-  
» pitolo, o Assemblea Provinciali, affine di nominare Commis-  
» sarj per il confronto de' medesimi cogli originali: e se questi  
» riferiranno al Capitolo, o Assemblea di avere ritrovati li ti-  
» toli esibiti uniformi all' loro originali si proceda all' estra-  
» zione de' Commissarj Compileri.

2. Con la guida di s. provvida Legge il Nobile Don Raf-  
faello Vergara dei Duchidi Croco del Regno di Napoli pre-  
sentò alla mentovata Ven. Lingua li titoli Primordiali della sua  
famiglia paterna Vergara. Diede per primo Stipite Don Car-  
lo Vergara: e per titolo primordiale, che questo nel 1496 fu  
Generale dell' armata nave del Re di Napoli Ferdinando di  
Aragona il Secondo; con giustificare, che in quella Dignità  
continuò infino alla di lui morte seguita dopo il 1525., e nel  
Regno di Carlo V. Impeadore.

3. Dimostrò, che dal suddetto Carlo, e da Catarina Venati  
Dama del Sedile di Porto uno dei Sedili Nobili di Napoli: nac-  
que Don Giovanni, e che questo fu Capitano, e Consigliere  
a latere del mentovato Re Ferdinando.

4. Provò, che il Capitano Don Giovanni nominato, e Don-  
na Giovanna Cabra Dama Spagnuola furono Genitori di Don  
Michele, e questo Padre di Don Luigi, il quale con Margarita  
Caracciola, Dama di una delle più cospicue famiglie del Regno,  
ebbe per figlio Don Giuseppe.

5. Giustificò, che il Regio Consigliere, ed uno dei Presi-  
denti della Regia Camera della Summaria Don Carlo fu figlio  
del nominato Giuseppe, e che acquistò il Feudo Nobile di Cro-  
co, trasmessò a Don Francesco suo figlio, ed indi al Duca D. Car-  
lo Giuniore nipote, che è il Padre del Nobile Raffaello Pretendente.

6. In circostanze così felici sperava il Nobile Pretendente di  
sentire senza il menomo indugio accettati per buoni, e validi  
li riferiti titoli: ma con infinita sua sorpresa, vide tenere in  
questo affare la condotta più singolare.

7. Furono deputati Commissarj rivisori il Comm. Fr. Giu-  
seppe Franconi, ed il Cav. Fr. Girolamo Gadaleta; dopo lo  
stu-

studio di molti mesi diedero un foglio continente diverse difficoltà che dicevano aver incontrate, dimandando lo schiarimento.

8. Mentre si aspettava la dilucidazione di queste eccezioni, partì dal Convento il suddetto Cav. Gadaleta, ed in conseguenza si domandò alla Ven. Lingua la Deputazione di altro Commissario: rispose la medesima sotto il 26. Gennaro ultimo scorso, *che si sospendesse tale Deputazione sino a tanto che il Pretendente non esibisse le scritture per dilegiare alcune difficoltà incontrate dalli detti Commissarij prima della partenza del Cav. Gadaleta.* Furono esibite le nuove scritture, e nel dì 6. Febraro la Ven. Lingua surrogò il Cav. Fr. Giuseppe Rogadeo, rinnovando l'incarico di esaminare con il primo Commissario li titoli Primordiali del Nobile Vergara.

9. Nei principj dell'or scorso Marzo furono restituite le nuove scritture a chi le parti del Pretendente portava; e nel dì 20. fu fatta la Relazione con il sentimento, che li titoli suddetti non sono sufficienti, e si porò la Ven. Lingua alla deliberazione di seguire il loro parere.

10. Questo è un patente aggravio fatto alla Nobile Famiglia Vergara. Verità, che V. S. Illma palpabilmente conoscerà dal confronto delle ragioni, che l'assistono, con i motivi allegati nella contraria relazione, che ci diamo l'onore di umiliarle.

*Relazione de' Commissarij.*

*Riflessioni sincere sulla controscritta Relazione.*

§. I.

§. I.

**C**I diam quindi l'onore di riferire alle Signorie VV. Illme che in quell'incartamento si affegna per Stipite Carlo Vergara, e per titolo di sua Nobiltà si producono due Cedole del Re Ferdinando, nelle quali si renuncia il medesimo Carlo per Generale dell'Armata Navale, e Giovanni suo figlio per Capitano, e Regio Consigliere, e per i servizi prestati al Sovrano in questi officj si concede ad amèndue, loro vita durante, l'ufficio di Cavalierato della Città di Otranto.

**P**Er prova, che Don Carlo Vergara primo Stipite del Nobile Pretendente fu Generale dell'armata navale di Ferdinando II. Re di Napoli, si produssero due Cedole di questo Sovrano dei 20. Settembre 1496. concepite con questi termini = *Avendo noi considerazione ai tanti servizi (è il Re che parla) prestati a Casa nostra, & maxime in queste nostre adversità, dalli Magnifici Messer Carlo Vergara nostro Generale dell'armata nostra navale, dilettissimo; & similiter de lo Capitano Giovanni Vergara nostro*



4  
dotti per provare le filiazioni  
intermedie dal detto Giovanni  
Vergara fino al Nobile Preten-  
dente.

Le due Cedole Reali, le qua-  
li portano la data delli 20. Set-  
tembre 1496., e si veggono re-  
gistrate nella Cancellaria di Na-  
poli dopo il 1673., sono mol-  
to sospette, nè si possono an-  
mettere per titolo Primordiale  
di Nobiltà, tanto più, che un-  
dosi colle altre scritture preen-  
tate, ne risulta un inverisimile,  
che lo stesso fosse stato Capi-  
tan Generale a tempo di Fer-  
dinando di Aragona, di Carlo  
V. Successore di Ferdinando il  
Cattolico, dal quale furono dis-  
cacciati dal Regno.

11

*stro Consigliere suo figlio &c. =*  
Queste copie furono cavate da-  
gli Originali Registri, che si con-  
servano nel Regio Archivio del-  
la Reale Cancellaria di S. M.  
Siciliana. Nel controscritto para-  
grafo si danno per molto sos-  
pette di falsità carte conservate  
in luogo sì augusto. In verità  
ammiriamo il sommo coraggio:  
mentre in tutti li Tribunali di  
Europa le copie cavate dalla  
mentovata Regia Cancellaria so-  
no considerati per originali: ta-  
le e tanta è la venerazione,  
che si ha a quell'Archivio, co-  
me celo contesta la Sacra Ruota  
Romana nella *Melevitana Hab-*  
*bitus* 26. Giugno 1737. §. 12.  
avanti il Card. Tanara di chi-  
memi con questi termini = *Pro-*  
*ut ad removendam omnem am-*  
*biguitatem eadem Epistola fuit*  
*nuperrime extracta sub ea clara*  
*expressione, quod exemplata fuit*  
*ex registro officii Regiae Secre-*  
*tariae, quod sane tenet locum o-*  
*iginalis, omnemque in Judicio*  
*sibi fidem adsciscit.*

12. Molto più nel nostro caso, che sono insufficienti i moti-  
vi, che ci si dicono avuti per formare un sì sinistro sospetto: fe-  
ce grande impressione, che le Cedole Reali su indicate porta-  
no la data dei 20. Settembre 1496., e che si veggono registra-  
te nella Cancellaria nel dì 11. Settembre 1673. Se li Signori  
Commissarj si fossero degni di leggere con attenzione l'estrat-  
ta di questi Documenti, e riconoscere l'istoria del Regno di Na-  
poli, gli sarebbe svanito ogni sospetto: l'Estratta è questa: Si  
*registrino in Cancellaria in esecuzione del Bando. Registrate in Re-*  
*gistro novo n. 3. fol. 27. 28. e 29.* Nel 1647. fu la Città di  
Napoli afflitta da una pericolosa popolare sedizione, e bruciati  
quasi tutti gli Archivj, specialmente quello della Regia Cancellaria:  
Di manieracchè restituita la pubblica tranquillità conven-  
ne formare li nuovi Registri: fu data dal Governo la commissione a  
più Personaggi di riguardo, come convenivasi ad opera cotanto  
delicata; li quali con tutta accuratezza, e maggiori precauzio-  
ni

ni li formarono: ecco la vera Istoria del Registro del 1673. verificata dalla Sacra Ruota Romana nella *Melevitana seu Crotonen. Habitus* 16. Maggio 1729. §. *Absque eo quod, avanti il Card. Cenci.* Per rispondere a questa istessa eccezione data ad un Privilegio di Carlo V. ivi: *Sic pariter legalitas ejusdem Privilegii asservati, & custoditi in Regio Archivio Cancellariae Neapolis, in qua usque ab initio registratum fuit, impugnari non poterat ex motivo, quod exhibita non fuerit copia Privilegii antiquitus registrata, sed dumtaxat altera copia anno 1649. in eodem Archivio reposita: quoniam cum fere omnes scripturae existentes in Archivio Cancellariae lacerate, vel combustae remanserunt occasione popularis seditionis, quae anno 1647. Neapolitanam Civitatem perturbavit; & exinde sedato tumultu in executionem Ediçti a Prorege Neapolis una cum collaterali Consiglio promulgati, denuo registratae fuerint copiae Privilegiorum, aliaequae scripturae Duci Laivano Regni Secretario in forma valida exhibitae, & inter ceteras scripturas registrata etiam appareat copia diçti Privilegii Caroli V., utpote verificati ex libro Indicis Generalis Privilegiorum, qui a populari incendio inter alios integer evaserat, impugnari profecto non valet realitas diçti Privilegii.*

13. L'altro motivo, per cui nacque il gran sospetto, è perchè fu trovato inverisimile, che Don Carlo Vergara potesse essere Generale dell' Armata Navale di Napoli sotto Ferdinando II. di Aragona, e sotto Carlo V. Chi combina l' Istoria con le scritture, che abbiamo, non può trovare strano questo caso. Ferdinando II. salì al Trono dopo la rinuncia del Regno fatta da Alfonso II. suo Padre nel 1495. Morì nel 7. Ottobre 1496. Gli successe Federico sub Zio, il quale fu cacciato dal Regno nel 1501. Nel 1503. Ferdinando il Cattolico Re d' Aragona ebbe l' intero Regno, a cui, morto nel 1515., successe l' Imperatore Carlo V., e fu incoronato nell' Aprile del 1516. Fatti, che incontrastabilmente si riferiscono dal *Summonte nell' Istoria di Napoli lib. 7. cap. 6., e nella Cronologia delli Re di Napoli inserita nel tomo 6. della suddetta Storia. Pietro Giannone dell' Istoria Civil. del sud. Regno lib. 79., Guicciardini nell' Istoria d' Italia lib. 1. ann. 1496.* Dalle scritture da noi esibite costa, che Don Carlo Vergara morì dopo il 1525., poichè vi è il suo testamento celebrato nel dì 20. Marzo di quell' anno: ed allora l' Imperatore Carlo V. era Re di Napoli. In grazia, che stravaganza si può trovare, che Carlo Vergara abbia ancora servito Carlo V. ?

14. Le ultime espressioni del contrario paragrafo non sono molto felici: in verità non si capiscono gran cosa: abbia V. S. Illma. la sofferenza di leggerli qui un' altra volta trascritti = ne risulta un' inverisimile, che lo stesso fosse stato Capitano Generale a

tempo di Ferdinando d' Aragona, di Carlo V: Successore di Fer-  
 dinando il Cattolico, dal quale furono discacciati dal Regno. Chi furono questi discacciati dal Regno non si dice: all'appa-  
 renza pare, che si sia messo in plurale quello, che si voleva di-  
 re in singolare; cioè, che Ferdinando il Cattolico cacciò dal  
 Regno Ferdinando II. d' Aragona: se s' intese dire questo; è un  
 sbaglio d' Istoria crudelissimo: Ferdinando II. d' Aragona non solamē-  
 te non fu cacciato da Ferdinando il Cattolico; ma assalito, e cacciato  
 da Carlo VIII. Re di Francia, fu difeso e reintegrato nel Regno. *Sum-  
 mont. nella Cronol. dei Rei di Napoli fol. 9. nel tom. 6. ivi* Ferran-  
 do II. d' Aragona, dopo rinunciatogli il Regno da Alfonso suo Pa-  
 dre, fu assalito dal Re Carlo VIII., e costretto a ritirarsi col Pa-  
 dre in Messina: ma fu tosto richiamato da Napoletani, e con  
 l'ajuto del Re Cattolico per mezzo del Gran-Capitano acqui-  
 stò il Regno. *Giannon. dell' Istost. Civile di Nap. lib. 29. cap. 2.*  
 Del resto ci si permetta di avanzare, che non era in-  
 combenza de' Signori Commissarj entrare nello esame, se li Do-  
 cumenti giustificativi del titolo Primordiale erano falsi o veri: l'  
 Ordinazione Capitolare, trascritta nel principio di questa Memoria,  
 gli dà l'incarico di riconoscere la qualità del titolo; vale a dire; se dà  
 Nobiltà generosa trasmissibile ai postèri: la commissione di riconosce-  
 re l'autenticità dei documenti la riservò ai primi Commissarj da depu-  
 tarsi dal Capitolo; o Assemblea Provinciali per il confronto delle co-  
 pie cogli originali: del resto il Nobile Pretendente, e tutti li suoi con-  
 giunti dispiacitissimi, che siano stati creduti capaci di produrre  
 scritte sospette di falsità, fanno positiva istanza, che si dia ai  
 Commissarj Compilatori delle sue prove la stretta incombenza di  
 riconoscerle nelle forme a loro ben viste l' Originale Protocollo,  
 dal quale furono cavate le copie delle due prodotte Cedole Re-  
 gie; offerendosi di soggiacere a tutta la spesa, che questa nuo-  
 va diligenza possa esigere; anzi lo supplicano con il maggior ca-  
 lore possibile, poichè in verità è molto lesò il loro onore.

*Della Relazione. Delle Riflessioni.*

§. II. §. II.

E in oltre, se si produ-  
 cono per provare per ti-  
 tolo Primordiale di Carlo Ver-  
 gara il Generalato dell' Armata  
 navale, e d' ufficio di Capitano,  
 e Regio Consigliere in Giovanni  
 suo figlio, la prova, ed in con-  
 seguenza il titolo Primordiale è

16. **Q**UI si tartassa la pro-  
 va del Generalato di  
 Don Carlo, perchè non  
 fu prodotta la Patente; e si chia-  
 mano semplici enunciative le  
 scritture, con le quali si è fat-  
 ta la prova di questo fatto. Si  
 prega di riflettere, che in Na-  
 poli

di mera enunciativa, non trovandosi nell'incartamento le Patenti de' due rispettivi uffici.



7  
poli, e da per tutto è formalità inventata nel Secolo passato, lo spedire Patenti agli Officiali Militari. Si rifletta inoltre, che il Regno di Ferdinando II. d' Aragona quanto fu breve, altrettanto incerto, e tormentato da continue guerre; in conseguenza è molto naturale, che li Registri delle Segretarie di quel Monarca soggette a cambiare di luogo a misura, che le di lui armi erano felici, o disgraziate, non fossero tenute con grande accuratezza: Onde come V. S. Ill<sup>ma</sup> ben vede, fu impossibile la produzione del chiesto Documento.

17. Esaminiamo in grazia quali, e quante scritture ci contestano questa contrastata Dignità di Generale; e se equivagliano alla Patente, che non si ha. Abbiamo le due Cedole sottoscritte di proprio pugno del Re Ferdinando, dove chiama suo Generale Don Carlo: Le enunciative dei Sovrani in qualsivisa carta sono positive disposizioni, come lo insegnano Bart. nella *L. Gent. n. 17. ff. De acquir. haeredit. la Ruota nella Dec. 580. n. 4. par. 2. recen.* Pertanto è oggi inconcussa massima di questi Tribunali, e di quei di Roma, che le enunciative dei Sovrani giustificano gl' Impieghi nobili nei processi dei nostri Cavalieri, come si scorge nella *Neritonen. Habitus 26. Giug. 1617.*, che è la *Decis. 551. n. 4. par. 4. tom. p. dei Recenz. ivi* " Quorum testium dicta corroborantur etiam ex juribus pro Scipione pro ductis, in quibus antiquissimae datur enunciativae a Regibus emanatae, ubi dictarum familiarum viri Regis & Regni Officiales creantur.

18. Abbiamo prodotto nell'incartamento dei Titoli copia di un ordine spedito nel dì 3. Aprile 1557. dal Vice-Re di Napoli d'allora Duca d'Alba, cavata tal suo originale conservato nell'Archivio segreto della Segreteria di Stato, di pagare a D. Luigi Vergara come erede, e pronipote del Generale Don Carlo ducati 3000. compimento di ducati tredici mila, che esso Generale Don Carlo rimase creditore de' suoi soldi: Documento di questo genere non pare una semplice enunciativa, che meriti di essere disprezzata. Certamente se il credito non era vero, e nelle forme più solenni giustificata la causa, il pagamento non sarebbe seguito.



di Giovanna Cabra sua vedova  
la quale agisce come madre e  
tutrice di quelli che si prova-  
no espressi col nome generico  
di figli, ed eredi, e in con-  
seguenza non prova la filiazione  
determinatamente.

li = Il Decreto di preambolo,  
con cui furono dalla Gran-Cor-  
te della Vicaria canonizzati li  
suddetti Michele, e Carlo eredi  
di D. Giovanni loro Padre =  
*Dicimus, Pronunciamus, & De-  
claramus praefatos Mag. Michae-  
lem Carolum, & Aloysiam Ver-  
gara fuisse, & esse filios legiti-  
mos, & naturales praedicti quon-  
dam Domini Capitanei Joannis =*

Un altro Decreto della stessa  
Gran-Corte della Vicaria, con  
cui Donna Giovanna Cabra fu  
confermata tutrice di Michele,  
Carlo; ed Aloisia suoi figli e  
del defonto D. Giovanni Ver-  
gara suo marito. L'inventario  
dello stato ereditario di D. Gio-  
vanni fatto per ordine della  
Gran-Corte della Vicaria ad i-  
stanza di Donna Giovanna co-  
me madre e tutrice de' figli del  
predetto Don Giovanni descritti  
nel precedente atto di co-  
stituzione di tutela; il quarto  
documento è una Consulta del-  
la Regia Camera della Somma-  
ria, nella quale si enuncia Gio-  
vanna Cabra madre e tutrice  
de' figli di D. Giovanni senza  
nominarli: Circo stanza, che ha  
fatto dire nella contraria Rela-  
zione, che da quel Documento  
non restava determinatamente  
prevata la filiazione: Con ra-  
gione; se questa sola giustifica-  
zione si fosse prodotta: Ma noi  
abbiamo il Decreto, con cui  
Donna Giovanna madre di D.  
Michele, D. Carlo, e Donna  
Aloisia figli di D. Giovanni suo  
marito fu costituita loro tutri-  
ce; Dunque agendo come tu-  
trice dei figli ed eredi di D.

Gio-



Giovanni, non possono assolutamente essere altri che D. Michele, D. Carlo, e Donna Aloisia: Secondo le regole Legali ognuno degli accennati Documenti bastava solo per provare il bisogno: Sono cinque, e dunque portata la verità all'ultima evidenza.

*Delle Riflessioni.*

§. V.

22. **D**I Michele Vergara si disse figlio Aloisio: Si prova con il preambolo, nel quale si legge = *Aloysius Vergara per Magnam Curiam Vicariae fuit declaratus filius & haeres ab intestato quondam Don Michelis Vergara ejus Patris* = Questo genere di Decreti si pronunciano, dopo che il Tribunale prende le opportune informazioni della qualità del Ricorrente: vale a dire, fu spedito a favore di Don Luigi, dopo essersi verificato, che era figlio legittimo, e naturale di D. Michele: si giustifica con il Documento accennato nel paragrafo 18. di questa Memoria, dove egli come figlio di Michele, nipote di Giovanni, e pronipote del Generale D. Carlo ebbe li Ducati 3000., resto del credito dei soldi del suo Proavo.

23. Per rendere più chiara la prova di questa, e delle altre precedenti filiazioni, si produsse un Decreto della Regia Camera della Sommaria, con il quale fu condannato il Regio Fisco pagare a Luigi Vergara (sono li termini del Decreto) *figlio, ed erede di Michele Vergara, il quale fu figlio, ed erede del detto Giovanni de Vergara, ducati 1367.* Contiene questo Documento la copia del frontispizio del Decreto: ed il tenore dello stesso De-  
cre-

*Della Relazione:*

§. V.

**N**ella seconda Consulta si trovano accennati i nomi tanto di Loise, che di Michele; ma con una grande variazione sulla loro qualità; mentre il detto Loise nella stessa consulta ora è chiamato semplicemente *erede*, ora *erede*, e figlio delli quondam Giovanni Vergara, e Giovanna Cabra; ora *nipote, ed erede* dello stesso Giovanni, che prima si denomina suo *Avo*, e poi per suo *Padre*: indi lo stesso Loise si chiama figlio ed erede del Magnifico Michele Vergara, il quale fu figlio, ed erede di Giovanni de Vergara.

23. Per rendere più chiara la prova di questa, e delle altre precedenti filiazioni, si produsse un Decreto della Regia Camera della Sommaria, con il quale fu condannato il Regio Fisco pagare a Luigi Vergara (sono li termini del Decreto) *figlio, ed erede di Michele Vergara, il quale fu figlio, ed erede del detto Giovanni de Vergara, ducati 1367.* Contiene questo Documento la copia del frontispizio del Decreto: ed il tenore dello stesso De-

creto: nel frontispizio, che chiamano nelli Tribunali di Napoli l' Incausa ec. Don Aloisio Vergara è chiamato figlio di Giovanni nel Corpo però dello stesso Decreto è qualificato figlio di Michele, e nipote di Don Giovanni: questa diversità di enunciativè fece perdere avanti li Sig. Commissarj il credito, che merita questa scrittura: deve sapere V. S. Illima, che l' Incausa ec, è un titolo, che si mette nel principio di ogni Decreto della Regia Camera della Sommara di Napoli dalli Attitanti delle rispettive cause, e loro ajutanti con il visis delle scritture, che in giustificazione degli affunti delle rispettive parti si presentano nel Corpo del Giudizio: serve il primo titolo per individuare tra chi verte il Giudizio; ed il secondo per indicare le scritture esibite: queste non si attendono: quel che fa fede, è il tenore del Decreto, che si stende di proprio carattere del Giudice: così contestano unanimi li dodici Attuarj della Regia Camera della Sommara per ordine dell' Avvocato Fiscale Presidente del mentovato Tribunale.

*Della Relazione.*

§. VI.

**I**noltre questo istesso Documento è anche interpolato nella pag. 8., ove le parole *erede,* e *figlio* si trovano variate in *erede ex filio*, col cambiamento dell' e in ex.

.XI

§. VII.

**L**o Documento n. 6. pare, che esprima meglio le filiazioni di Loise da Michele, di Michele da Giovanni, e di Giovanni dallo Stipite Carlo Vergara: Ma questo solo Documento ci sembra troppo debole, e insufficiente a fronte delle su rievate contraddizioni, specialmente circa la filiazione di Michele.

*Delle Riflessioni.*

§. VI.

24. **Q**ui non si può rispondere altro, che se il Documento dice *erede e figlio,* o *erede ex filio,* lo riconosceranno li Commissarj Compilatori del processo delle prove, quando faranno il confronto: Non ci è possibile trasportare da Napoli li protocolli originali, come farebbe necessario, per quietare lo scrupolo contrario.

§. VII.

25. **P**Erdonino li Signori Commissarj: Dicono, che il Documento n. 6.; che è quello di cui si è parlato a lungo nei paragrafi 18. e 22. di questa Memoria; esprime bene le filiazioni; e poi gli sembra debole, ed insufficiente: Se esprime bene, non è dunque debole.

## §. VIII.

## §. VIII.

**L'**Altra filiazione, che abbiamo trovato non bastevolmente provata, è quella del Dottor Carlo Vergara Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera della Sommaria Bisavo del Pretendente, mentre non vi è nell'incartamento veruna sufficiente prova a dimostrare, che questo Don Carlo sia quell'istesso Carlo Aniello figlio di Don Giuseppe Vergara: tanto più, che nella fede di Battesimo si nomina Carlo Aniello, e non semplicemente Carlo, come è negli altri Documenti chiamato il detto Regio Consigliere, e Presidente. Vi è un attestato del Segretario del Collegio de' Dottori n.º 10. a tergo, che si produce in prova, che il detto Dottor Carlo, sia lo stesso che Carlo Aniello; ma trattandosi della prova di filiazione, e d'identità di persona, un sì fatto attestato ci sembra una prova troppo soherma, e debole.

## §. IX.

**P**ER tali motivi fiamo di parere, che i titoli Primordiali non si possono accettare; e perchè per parte del Pretendente si è esibito un incartamento di moltissime scritture, le quali da noi non si sono esaminate, e furono restituite, per non essere della nostra incombenza, perciò potrà la Ven. Lingua deliberare ciò, che stima più opportuno.

26. **L**A controscritta difficoltà non dovevasi in conto alcuno proporre. Costà da un istrumento di Donazione, e da un Decreto della Gran-Corte della Vicaria, che il Presidente della Regia Camera Don Carlo è figlio di Don Giuseppe Vergara: Dalla sua fede di Battesimo costa, che egli avea due nomi Carlo, ed Aniello. Che dubbio puol essere sull'identità della sua Persona, se in un istrumento è chiamato Carlo, ed in un altro Carlo Aniello: In queste circostanze ecco le Dottrine dei Tribunali insegnate dall'*Ananias Conf. 17. n.º 10. Tusch. L. Verbi Identitas Conc. 3. n.º 20. ibi: Declara quia is qui habet duo nomina, puta Joannes Antonius, potest vocari Joannes, & etiam vocari Antanius, ideo identitas probatur, licet accusatio concludatur de Antonio, & probatio de Joanne & Antonio. = La Ruota Romana nella Decis. 25. n. 3. avanti Buratto.*

## §. IX.

27. **D**A quanto ci diedimo l'onore di rilevare, vedè bene V. S. Illma, che li nostri titoli Primordiali non meritano il sofferto rifiuto: quindi umilmente supplichiamo V. S. Illma di accettarli per buoni, e validi, come speriamo senza fallo di ottenere dalla sua sperimentata Giustizia. Assolutamente questa condotta

ta de' Sig. Commissarij non si è  
saputa capire. Come ebbimo l'o-  
nore di rappresentare nel Para-  
grafo 8.<sup>o</sup> Questi Signori die-  
dero per iscritto alcune difficol-  
tà. Si presentarono ai medesimi  
le scritture, dalle quali risul-  
tava lo scioglimento delle me-  
desime, e le trattennero per più  
settimane; Di queste istesse dif-  
ficoltà ne fu fatta intesa la Ven.  
Lingua: Dunque parte della  
loro commissione era questo e-  
same, ed il corrispondente rap-  
porto alla Ven. Lingua: Non  
vollero farlo: Pare in verità  
che vi sii stato un positivo im-  
pegno di dare la riferita acerba  
pena al Nobile Pretendente.

Che però ec.

*Fra Antonio Micallef Avv.<sup>o</sup>*

